

VIC
FERRO
L.C.P
189

Curtatone, 01.08.2013

COMUNE DI CURTATONE
Prot.0020028 - 01.08.2013
CAT. VI CLASSE 5 ARRIVO



Spett.

Amministrazione Comunale di Curtatone

P.za Corte Spagnola, 3

46010 Montanara (MN)

OGGETTO: Mozione dei Consiglieri Comunali di opposizione relativa allo stato dell'edilizia scolastica comunale, con riferimento ai plessi delle scuole Primarie

I sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono che la presente mozione venga posta come da regolamento all'O.d.G. del prossimo Consiglio Comunale.

1. Riferimenti normativi e documentali

- Legge 11 gennaio 1996, n. 23 – *Norme per l'edilizia scolastica* (Allegato A)
- Linee Guida M.I.U.R. 11/04/2013 - *Linee guida per le architetture interne delle scuole* (Allegato B)
- Direttiva M.I.U.R. 26.03.2013, *Finanziamenti per interventi di edilizia scolastica – fondi immobiliari* (Allegato C)
- Note del Comitato di Quartiere di Levata alla ristrutturazione del plesso esistente (allegato D)
- Andamenti demografici (allegato E), nonché Piano di Governo del Territorio in vigore
- Delibera di Giunta Comunale nr.76 del 13.05.2013
- Delibera di Giunta Comunale nr.107 del 01.07.2013
- Delibera di Giunta Comunale nr.1116 del 08.07.2013
- Osservazioni all'ATP "Oasi" dei c.c. Bellelli e Savazzi, del 05.07.2013

2. Status quo

Oggi gli edifici che ospitano le scuole primarie sono a norma, ad eccezione di quello di Levata, perché di messa a norma ci si è prevalentemente preoccupati nel recente passato. Tuttavia, nell'insieme, essi risultano di fatto inadeguati e 'superati' rispetto a:

- | | |
|----------------------------|--|
| - fabbisogno attuale | - fabbisogno futuro |
| - funzionalità strutturali | - attrezzature pedagogico/didattiche |
| - anti-sismicità | - contenimento energetico e conseguenti costi di esercizio |

il che per altro non potrebbe essere diversamente, trattandosi di stabili edificati oltre 50 fa che, per quanti interventi di ammodernamento abbiano subito finora o subiranno in futuro, rimangono e rimarranno per sempre legati a filosofie e modalità costruttive – appunto – superate.

E' possibile fare una 'carrellata' dei limiti e delle carenze di ciascun plesso (dimensionamento rispetto alla crescita demo-grafica, assenza di palestra o attrezzature sportive all'aperto, di laboratori o aule dedicate, mancanza o scarsità di giochi e infrastrutture nei cortili, ecc.), tuttavia è preferibile che venga stilata dal Comune nei termini esposti al punto 5.

Per 'misurare' la qualità dei plessi delle primarie, si valuti quanto si discostino dallo standard che s'intendeva perseguire già (!) nel 1996 attraverso una legge apposita (all. A), ma anche dai concetti realizzativi recentemente introdotti (all. B) che – per forza di cose – non si possono non tenere in conto. La situazione attuale è il risultato dalla sedimentazione, nel corso degli anni, di scelte accomunate tutte da un medesimo tratto: **non avere mai considerato l'edilizia scolastica una priorità a cui dedicare**

interventi di costruzione ex-novo anziché un susseguirsi di interventi di adeguamento normativo, manutenzione, ristrutturazione parziale.

Fanno eccezione la materna di Buscoldo (che non è una primaria) e, in negativo, la primaria all'interno del piano 'Edera'; questa venne pensata sì come nuovo edificio, ma pure come merce di scambio, assoggettando i principi della politica alle logiche del business privato (per il finanziamento – *teorico* – delle casse comunali).

3. Volontà politica vs. responsabilità istituzionale

A Curtatone non ci sono state amministrazioni che abbiano realmente preso in considerazione la possibilità di costruire ex-novo degli edifici per le scuole primarie del territorio.

Oltre a non esservi mai state cause di forza maggiore che potessero ostacolare progetti di questa natura (cataclismi naturali, sentenze della magistratura, ecc.) tutte le amministrazioni comunali hanno esercitato in piena libertà e totale autonomia i propri poteri e hanno potuto perseguire gli obiettivi che si erano prefissate.

E' importante tenere presente questo aspetto, perché in alcuni casi, in diversi periodi storici, il Comune di Curtatone non ha ottemperato in modo soddisfacente al chiaro obbligo di legge di provvedere «*alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici [...] per quelli da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie*».

Il caso del plesso di Levata e del corso seguito dall'attuale Amministrazione è purtroppo emblematico del reale livello di attenzione verso l'edilizia scolastica che contraddistingue il nostro il Paese: ereditata un'emergenza dalla precedente "giunta" comunale, letteralmente rea di avere ignorato il problema, la nuova giunta interviene di fatto a tre (!) anni dal proprio insediamento su un plesso fatiscente da quasi due decenni, sebbene al Comune spetti per legge l'obbligo di manutenzione dell'edificio.

La questione è di principio. Poco conta infatti se in tre anni sono stati fatti comunque sensibili sforzi per migliorare dei plessi in condizioni non altrettanto critiche. E' indispensabile che le amministrazioni non cataloghino più le scelte di edilizia scolastica sotto il capitolo del proprio programma politico, bensì sotto quello dei doveri istituzionali. Perché ciò è quanto si aspettano i cittadini contribuenti: non v'è ragione che giustifichi il fatto che i residenti di una frazione possano mandare i figli a scuola in un plesso decoroso, mentre gli alunni della frazione limitrofa debbano pararsi la testa per anni dai calcinacci che cadono dal soffitto oppure trattengano i bisogni fino a quando rincasano per impraticabilità dei servizi igienici.

A meno che delle leggi i comuni possano farne a meno, i comuni devono provvedere «*alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici*» scolastici. Curtatone compreso.

4. Approccio e prospettive

Se è vero, come dichiarato recentemente dall'Amministrazione, che quasi nessuna scuola ha mensa, palestra e laboratori, ciò non significa che i nostri edifici di scuola primaria siano perciò soddisfacenti o adeguati allo scopo nelle condizioni in cui si trovano ora.

Significa pensare in una prospettiva non idonea per questa materia: significa ignorare indirizzi di legge ormai 'storici' (1996 !); significa ragionare al minimo dispendio a priori, là dove al contrario si deve in ogni modo massimizzare gli investimenti; significa soprassedere sulle recenti linee guida ministeriali che delineano nuovi parametri qualitativi riconducibili ad una cosiddetta *logica prestazionale* dell'edificio scolastico. Significa retrocedere, non progredire.

Emblematiche e chiarissime a tale proposito le parole del Legislatore già (!) nel lontano 1996: «*Obiettivo della presente legge è assicurare a tali strutture uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio adeguati alla costante evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali*». Possiamo (al plurale), diciassette anni dopo, ignorarle senza rischiare di vendere fumo alla cittadinanza?

Va da sé che non è possibile farsi trovare sempre e comunque pronti alle evoluzioni normative e alle innovazioni tecnologiche, tuttavia è evidente che **prima ancora di un problema di scelte da effettuare, a Curtatone esiste un inquietante problema di approccio politico-culturale al tema: se l'obiettivo che si pone oggi un'amministrazione è quello di adeguarsi al margine inferiore degli standard di diciassette anni fa, non si vede come e quando mai si potrà pensare di avere degli edifici scolastici all'altezza o quasi dei tempi – cosa alla quale i cittadini / contribuenti hanno diritto.**

Ci si chiede per traslato chi, nella propria abitazione, sia disposto ad installare un impianto con degli standard di diciassette anni prima, a due terzi del costo di uno aggiornato all'attuale stato dell'arte; non ci si può attendere che la cittadinanza saluti con favore delle scelte compiute con un simile approccio.

Se non si cambia la prospettiva in cui si inquadra a livello locale la problematica dell'edilizia scolastica, tanto più a fronte delle difficoltà finanziarie che si presentano oggi e del mutato panorama economico nel Paese come nella P.A., **le scuole primarie di Curtatone verranno ospitate, ancora per diversi anni, in plessi inadeguati che non rispondono alle esigenze dell'utenza e non soddisfano i requisiti delle più recenti linee guida.**

Sia detto qui chiaramente: un'amministrazione comunale non può continuare a rattoppare i buchi lasciati da chi è venuto prima o fare di necessità virtù e stabilendo discrezionalmente quando o meno vi sia la urgenza di intervenire; **un'amministrazione comunale deve avere un chiaro progetto in materia, un disegno da realizzare e portare a termine; essa ha sia l'obbligo morale di raffrontarsi con le realtà evolute per offrire ai propri cittadini soluzioni all'altezza dei tempi, sia il dovere istituzionale di attenersi a leggi e linee guida** e non per enunciato degli scriventi, quanto per efficacia gestionale e interesse della cittadinanza.

In questo contesto, al fine di prendere coscienza di quale sia lo stato dell'arte in materia di costruzioni di edifici scolastici d'avanguardia in linea con le recenti linee guida, rivolgiamo al Comune nel suo complesso (amministratori e funzionari) un accorato invito ad effettuare sopralluoghi ed incontri con tecnici comunali, assessori e sindaci di località interessate dai sismi degli ultimi anni (abruzzesi, emiliane, mantovane ecc.), nonché in territorio trentino ed altoatesino.

Qui infatti è avvenuto che gli standard imposti attraverso normative provinciali abbiano dato vita addirittura ad un 'filone' edilizio ecologico e modulare, sfociato in un "marchio" (Klimahaus/Casaclima) che non poche municipalità del Nord Italia hanno recepito a livello di indirizzi/criteri costruttivi nei propri P.G.T.

Sicuramente queste nozioni non risulteranno nuove, trattandosi di fatti databili tra fine Anni '80 – inizi Anni '90 del secolo scorso, oggi sfociati in rinomate fiere dell'edilizia di richiamo internazionale a soli 180 km di distanza da Curtatone. Inoltre, dei quasi 5.000 edifici certificati secondo questo "marchio", se ne possono rintracciare diversi nelle confinanti province di Verona, Brescia, Reggio Emilia, qualora li si volesse visionare percorrendo distanze contenute.

Con ciò non s'intende promuovere alcun consorzio o marchio, bensì semplicemente stimolare un approccio conoscitivo-formativo nei confronti di svariate realtà contemporanee che sono entrate ormai nel patrimonio comune delle cosiddette opportunità: laddove a Curtatone ci si limita ancora oggi ad obsoleti e anti-economici interventi di ripiego e rattoppo (non recupero, non valorizzazione, che sono altre cose).

5. Analisi dei singoli plessi e d'insieme

La triste storia del plesso di Levata e il giustificato malcontento della comunità residente insegnano che non ci si può permettere di rimandare nel tempo il riconoscimento delle criticità e – a seguire – l'approntamento di soluzioni condivise con la cittadinanza.

Proponiamo e chiediamo che per tutti e quattro i plessi di scuola primaria del comune sia urgente

a) che l'Ente rediga un inventario delle attuali condizioni di ciascun edificio in rapporto tanto agli obblighi di legge quanto agli indirizzi non vincolanti (es. linee guida ministeriali); ovvero una cosiddetta check-list dell'optimum a cui mirare nel tempo, riportante il dettaglio degli elementi presenti/mancanti in ciascuna scuola a fronte delle prescrizioni suddette – ripetiamo, vincolanti e non!

b) che assieme all'Opposizione venga prima effettuata una valutazione delle priorità d'intervento sulla base dell'inventario suddetto, e si stenda poi, in base a serie ed attendibili proiezioni demografiche nel medio termine (es. 5 anni), un piano pluriennale di azioni correttive e/o migliorative da sottoporre al Consiglio Comunale; oltre che con l'Opposizione si agisca (come già accade) di concerto con la direzione scolastica locale.

Questa azione di mappatura si pone il duplice obiettivo di ovviare ad emergenze e criticità tuttora irrisolte e di adeguare nel prossimo futuro lo standard dell'edilizia scolastica alle ultime disposizioni su menzionate. E' necessario prefiggersi di disegnare ora un programma "tramandabile" alle amministrazioni future all'interno di quello che molto presumibilmente sarà il nuovo regime finanziario degli anni a venire: scarsa disponibilità di cassa, necessità di reperire finanziamenti all'uopo.

Infatti, **se non si conosce accuratamente e non si pianifica oggi il fabbisogno di Domani, ed il relativo supporto finanziario che verrà richiesto, nei prossimi dieci anni sarà difficile o impossibile intervenire significativamente sugli edifici scolastici comunali.**

6. L'emergenza "Levata"

6.1 A prescindere dalla proposta di cui al punto precedente, riteniamo che si debba comunque porre un vero rimedio al caso suddetto, poiché **l'intervento di risanamento pianificato ed avviato dalla Amministrazione può essere inteso non come una sistemazione definitiva, bensì soltanto come una azione transitoria finalizzata a consentire maggiore sicurezza e fruibilità di un plesso condannato alla dismissione da fattori storici e materiali.**

Vanno riconosciute tutte le 'attenuanti del caso' all'Amministrazione corrente, che ha ereditato una pratica complessa e delicata, e che si trova ad operare per prima in condizioni economiche veramente svantaggiose e soprattutto prive di prospettive di miglioramento nel breve termine.

Allo stesso tempo l'Amministratore dovrebbe riconoscere qui **il sentire di tantissimi concittadini** che ravvedono nella soluzione proposta un tradimento di aspettative, una poco onorevole debacle amministrativo-istituzionale, una subalternità a cause di forza maggiore che in realtà non sono mai state tali, né tali potranno mai essere poiché ciò comporterebbe automaticamente privare l'istituzione della sua autorità (essa non sarà mai un ammanco di introiti a bilancio, o l'inadempienza di un lottizzante, o l'esposizione di un istituto di credito, o il bacino di voti a rischio in capo a questa o quella associazione). L'autorità è solo ed esclusivamente il Comune.

6.2 Senza riepilogare la vicenda inerente a questo plesso scolastico elenchiamo qui le motivazioni per cui, da un lato, **non** si può considerare **definitiva** la soluzione proposta:

- facciamo nostra l'analisi costi/benefici del comitato di quartiere di Levata (allegato D); evitando il dettaglio, concordiamo sul fatto che il costo dell'operazione sia più alto di quello prospettato, che si tratti di una scelta anti-economica nell'immediato e sconsigliata in prospettiva;

- anziché trattarsi di un investimento, si va ad incrementare la spesa e – specialmente nella fase storica presente – ciò rappresenta una politica di bilancio dannosa causa la difficoltà di aumentare gli introiti;

- come molti concittadini che operano professionalmente a contatto con la PA e/o in ambiti direttamente o indirettamente coinvolti in progetti / appalti pubblici, non nutriamo dubbi di sorta sul fatto che a livello istituzionale vi siano gli spazi, tanto amministrativi quanto politici, di ottenere un supporto finanziario da enti locali e non, ossia Regione, Provincia, Ministeri. E' evidente che ad essi ci si deve rivolgere sottoponendo un progetto all'altezza dei tempi e motivazioni solide e strategiche (sociali, urbanistiche, economiche) che lo avallino.

Ne è la prova la Direttiva M.I.U.R. 26/03/2013, “*Finanziamenti per interventi di edilizia scolastica – fondi immobiliari*” (allegato C), che pare fatta su misura per il caso in oggetto. Pur consapevoli delle strette forbici temporali che prevedeva il bando annesso alla direttiva suddetta, nonché delle percentuali di finanziamento previste, chiediamo se il Comune (amministratori e funzionari) ne fosse al corrente e, in tal caso, se è stato fatto quanto meno un tentativo di accedere a tali risorse.

E' chiaro a tutti che se già si può far conto su un apporto pubblico non prevalente, ma comunque significativo, viene facilitato anche un contributo privato come quello che si è perseguito, mantenendo al contempo la commessa in capo all'ente anziché al privato, nonché si agevolano eventuali sostegni da Provincia e Regione, che potrebbero così prevedere partecipazioni meno onerose;

- non concordiamo sulle analisi 'verbali' dell'andamento demografico della frazione proposte durante la pubblica assemblea del 12/07; in ogni caso un incremento demografico ci sarà e l'Amministrazione è tenuta a fornire dati più ufficiali affidabili. Essa nel P.G.T. ha tabulato dei chiari andamenti (allegato E), ergo ora provveda a rivederli se ce ne è motivo, e lo espliciti apportando le (eventualmente) dovute modifiche alla parte in questione del P.G.T.;

- non concordiamo sulla considerazione relativa agli utenti residenti a Levata che comunque opereranno sempre per un istituto nel capoluogo, andando a diminuire il reale fabbisogno della frazione; francamente essa denota una scarsa familiarità con le dinamiche sociali che afferiscono la fruizione dei servizi primari. E' vero invece l'esatto contrario, come dimostrano una miriade di casi concreti: gli utenti vanno dove ci sono i servizi (buoni e funzionanti), e se Levata dovesse dotarsi di una struttura nuova e di livello, certamente il trend s'invertirebbe, ovvero si guadagnerebbero utenti del capoluogo e del comune di Virgilio che per ragioni di comodità vi iscriverebbero i figli;

- dopo tre anni di 'stand by' (a prescindere dalle motivazioni), in cui s'è lasciata la cittadinanza di Levata nelle sue difficoltà, una delibera di Giunta Comunale come quella su citata avrebbe dovuto essere premessa – quanto meno – da un confronto aperto con la cittadinanza e con le opposizioni e non, a valle, fatta seguire da una comunicazione di decisioni che stravolgono gli scenari prefigurati fino a quel momento, che smentiscono le stesse dichiarazioni dell'Amministrazione, che lasciano aperte non poche questioni

- la modalità di finanziamento per la quale si è optato non ci trova concordi, perché di fatto affida la proprietà del plesso a un privato fino ad avvenuto riscatto del pubblico; il Comune deve fare l'impossibile affinché vengano coinvolte Regione e Provincia, o addirittura il Ministero, nel fornire all'Ente un supporto necessario a realizzare un progetto impegnativo e non un ripiego d'emergenza;

- le modalità previste per l'assegnazione dei lavori: le operazioni sono partite, nel momento in cui scriviamo, ma non è reperibile alcun atto pubblico che ufficializzi ciò e che indichi come e a chi sono stati assegnati i lavori;

6.3 Avanziamo la seguente proposta, che rappresenta per tutta la cittadinanza l'unica alternativa **fondata sulle esigenze della frazione e dei suoi abitanti** e per la quale non vi sono ostacoli di sorta, **al di fuori naturalmente di una esplicita volontà in senso contrario:**

- **si progetti e si costruisca un nuovo edificio scolastico;**
- **si utilizzi l'area del campo da calcio di fianco al palazzetto dello sport, ovvero il campo più piccolo, di ca. 3.800 mq di superficie,** e si preservi il campo più grande; in merito al fattore 'area disponibile' si possono addurre soltanto complicazioni pretestuose, poiché le superfici dei terreni su cui si trovano i plessi di San Silvestro, Montanara e Buscoido (che ospita pure la media) sono di pezzatura analoga, e sono più che sufficienti allo scopo. In aggiunta, il contesto in cui si viene a trovare la scuola è tale per cui la medesima diventerebbe automaticamente fruitrice di un'area vastissima che include parco giochi + palazzetto + campo da calcio;
- **si sviluppi l'edificio in relativa altezza** (da 3 a 4 piani fuori dal terreno) per recuperare ciò che eventualmente si perde in sezione orizzontale e risparmiare terreno da destinare a cortile; per altro, sia il palazzetto, sia il palazzo dall'altra parte della strada sono di dimensioni tali da minimizzare l'impatto di un nuovo edificio con tali fattezze;
- **non si preveda la palestra** (da tale funge il palazzetto);
- **si preveda un massimo di 250-300 studenti, quindi ca. 12-15 aule;**
- **si prevedano laboratori e ambienti didattici** secondo le recenti linee guida su menzionate;

- **si progetti e si costruisca modularmente ed ecologicamente**, secondo le odierne tecnologie edili già ampiamente collaudate sul territorio nazionale;

Queste immagini compendiano visivamente il concetto qui avanzato e gli ovvi vantaggi che comporta:



polisportiva

scuola

San Silvestro, 3.500 mq - Montanara, 5.600 mq - Buscoldo, 4.000 mq

Sintetizzando per ulteriore chiarezza:

- grande superficie a disposizione
- terreno di proprietà del comune
- contesto ideale di servizi utilizzabili dalla scuola e da tutti gli utenti che ruotano attorno ad essa (palazzetto-palestra, campo sportivo + spogliatoi dedicati, parco ricreativo, bar, parcheggi ecc.)

- centralità geografico-territoriale
- minimi adattamenti urbanistici
- recupero di spazio per la realizzazione di una piazza nel paese come da tempo richiesto

7. Un nuovo plesso a Eremo

Nelle suddette osservazioni all'ATP "Oasi" del 05.07.2013, gli scriventi proponevano e richiedevano, non a caso e non provocatoriamente, di realizzare un nuovo edificio scolastico ecologico e anti-sismico. Qui di seguito articoliamo le ragioni a supporto della proposta.

- A) L'attuale plesso di Montanara non è antisismico, e ciò deve essere tenuto in dovuto riguardo poiché l'evacuazione dell'edificio è decisamente critica in caso di terremoto.
- B) Al contrario di una R.S.A., un edificio scolastico comporta chiari vantaggi da un punto di vista economico (crea indotto) e sociale: la scuola 'entra' nel tessuto urbano-residenziale già esistente avvicinando quotidianamente famiglie, adulti e minori.
- C) Mentre l'ipotesi di una RSA non è supportata da dati oggettivi, ed è ignoto quanti anziani di Curtatone necessitano di un posto in R.S.A., è lecito prevedere che nel medio periodo il plesso in questione risulti sottodimensionato rispetto al fabbisogno e, conseguentemente, che il Comune si trovi nel giro di pochi anni davanti alla medesima situazione che attualmente interessa Levata.

Valutazione demografica: attingendo al sito web dell'Istituto Comprensivo di Curtatone, sono ca. 1400 gli alunni per l'A.S. appena conclusosi, e pressoché tutti residenti nel territorio comunale. Per la precisione: materne 460 (con ca. una 50 di unità in lista d'attesa), **elementari 630**, medie 340. La grande maggioranza di essi risiede nella fascia nord delle frazioni di Montanara, Eremo, San Silvestro, Levata.

Come da previsione in P.G.T. (allegato E), le frazioni Montanara ed Eremo rappresentano insieme il nucleo urbano che registrerà in futuro il maggiore incremento di popolazione, quindi anche di quella scolastica, ed infatti sull'attuale plesso graviteranno i nuovi residenti dei comparti Mirabello (popolarmente detto "Eremino"), Spagnola e Casa del Sole ("Tosano") – nonché qualche unità dei lotti Corte Nuova e Berzamino, come già ora accade;

E' chiaro che i valori assoluti riportati nel P.G.T. verranno ridimensionati, ossia il numero di abitanti per frazione, tuttavia i rapporti di sviluppo sono attendibili (ossia le percentuali), perché dipendono dalla estensione dei terreni e conseguente capacità ricettiva a livello residenziale dei comparti in via di realizzazione. Perciò è plausibile ritenere che tutto possa accadere per le frazioni di Montanara e di Eremo, tranne che una nuova ampia struttura scolastica nella posizione in cui viene richiesta, all'interno del lotto "Oasi", rimanga semivuota o inutilizzata.

- D) La struttura dovrà dare risposta indicativamente a 300 utenti: si ricordi infatti che ogni anno un numero variabile tra 50-70 alunni residenti a Eremo frequenta il plesso di San Silvestro, quindi attualmente, sono ca. 250 gli scolari complessivamente residenti nelle frazioni di Montanara, Eremo e Grazie. Ad essi si aggiungano in prospettiva almeno un cinquantina di unità.
- E) Un capiente edificio scolastico nella posizione suddetta può rivelarsi strategico anche per uno sfruttamento nei mesi estivi quale punto d'appoggio al coperto per il CRES comunale: grazie alle adiacenti strutture sportivo-ricreative della zona "Boschetto" (palazzetto, parco, campi da gioco, piscine) si verrebbe a configurare un centro unico nel suo genere in grado di soddisfare esigenze su larga scala, oltre che ad agevolare enormemente la logistica dello stesso servizio.

8. Scenari futuri a cui si può tendere

In base a quanto esposto ai par. 6. e 7. si viene a indirizzare la popolazione scolastica all'interno di due grandi bacini (Grazie/Montanara/Eremo; San Silvestro/Levata) serviti, rispettivamente, da due plessi **capienti, nuovi, all'altezza dei tempi** più quello di San Silvestro – che è quello versante in condizioni migliori nella fascia periurbana Levata-Montanara – e in aggiunta, a secondo dell'evoluzione storica, da un edificio di "scorta" (Montanara) sempre destinabile ad altri impieghi (vedi sotto San Silvestro)

Qualora si disponesse di un plesso in grado di contenere tutta la popolazione scolastica di Eremo e Montanara, la popolazione scolastica di Villaggio Eremo non si dividerebbe più su due plessi; per i residenti di Grazie vi sarebbero scompensi logistici minimali, dovendo raggiungere un plesso pressoché nella stessa posizione di quello attuale.

A San Silvestro, frazione destinata a una crescita contenuta, si potrebbero liberare diverse aule fruibili o da alunni di Levata (la frazione è a neanche 2 km dalla scuola di San Silvestro) senza rilevanti problemi logistici, oppure facilmente destinabili ad impieghi didattici peculiari (a disposizione di tutti i plessi) oppure di istituti di formazione esterni, nonché per altre finalità sociali e ricreative.



In fede

I Consiglieri Comunali

Dott. Davide Bellelli

Ing. Paolo Savazzi